

DOMENICA 27 OTTOBRE 2013

“IL NOSTRO MANDATO”

La chiesa che è nata dopo la risurrezione di Gesù, era una chiesa missionaria e deve continuare ad essere missionaria, deve continuare ad andare avanti con uno spirito missionario, con quello che Gesù ha dato come mandato alla sua chiesa. MATTEO 28:18, ci sono queste ultime parole che Gesù dà in questo vangelo ai suoi discepoli, dice; ***Gesù, avvicinosi, parlò loro dicendo: “Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente”***. Qui abbiamo il grande mandato che Gesù ha dato a tutta la chiesa, non solo ai discepoli che erano lì presenti, sappiamo che poi la chiesa è nata a Pentecoste, che è stata una chiesa missionaria perchè subito gli apostoli hanno incominciato a viaggiare così la chiesa ha incominciato ad espandersi e c'era questo fuoco nell'evangelizzazione e grazie a questo il Vangelo è arrivato poi anche in Europa e fino all'estremità della terra. Il mandato che Gesù ha dato alla chiesa è “ANDATE!” E' un mandato missionario, ma non significa che bisogna per forza partire e andare da qualche parte, è un mandato missionario che riguarda il fuori di casa mia, fuori città, fuori regione per arrivare all'estremità della terra. Se pensiamo che Gesù è morto, risorto e ha dato questo mandato ai suoi discepoli. I suoi discepoli erano persone piene di problemi, in particolare in quel momento dopo che Gesù era stato arrestato e crocifisso, erano stati lasciati soli, ormai c'era già la persecuzione di queste persone, la prima chiesa è nata nei problemi, se noi leggiamo il libro degli Atti non possiamo dire che la chiesa viveva una situazione meravigliosa, ma era piena di problemi. Gesù non dice ai suoi discepoli risolvete prima i vostri problemi, e poi andate ad evangelizzare perchè siete pronti a fare discepoli, non fa questo discorso ma nonostante ci fossero tanti problemi dice: ***“Tutta l'autorità mi è stata data adesso andate e fate miei discepoli, io sono con voi”***. Non parla d'altro, praticamente Gesù dice che ognuno è già pronto per essere un testimone efficace, non dobbiamo fare dieci corsi per poi essere pronti, o frequentare dieci anni la chiesa, o fare delle esperienze in particolare. Lui manda queste persone che sono persone nate di nuovo, suoi discepoli, quindi gente che lo seguiva, che lo amava, lui semplicemente dice; ***“Andate e siate miei testimoni”*** e li manda fino all'estremità della terra. Il mandato che Gesù dà è quindi questo: “ANDATE”. Non dice prima preparatevi, mettete a posto questo o quello ma dice “ANDATE”. Essere testimoni significa parlare da una conoscenza personale, un testimone è una persona che parla di cose che ha vissuto e visto personalmente, che conosce personalmente. Nel momento che ricevi Gesù nella tua vita e impari a conoscerlo giorno per giorno e non possiamo dire di conoscerlo pienamente finchè siamo su questa terra ma giorno per giorno lo conosciamo di più attraverso la sua Parola, attraverso la preghiera, ma siamo già dei testimoni perchè nel nostro piccolo anche se possiamo avere poche esperienze ma sono già sufficienti per poter essere testimoni in quello che abbiamo vissuto, in quello che abbiamo visto e in

quello che Gesù è nella nostra vita. E' come se Gesù dicesse che non è importante che cosa vivi, che cosa passi in questo momento nella tua vita, tu sei già un mio testimone, tu puoi già dire alle persone chi sono per te, puoi già dire che cosa ho fatto per te, puoi già cominciare a parlare di me, essere testimone di chi sono io. Ci sono tanti esempi nella Bibbia di uomini di Dio pieni di problemi che hanno portato avanti la loro chiamata, il loro mandato. Abramo era un uomo che ha lasciato tutto, paese, famiglia, per andare in un luogo che neanche sapeva dov'era, perchè Dio l'ha chiamato e gli ha detto di lasciare tutto e di andare nel luogo che "io ti mostrerò", per cui lui non sapeva in quale luogo sarebbe andato, ha lasciato tutto e si è avviato verso l'ignoto e poi il Signore lo ha guidato, non solo, ma sappiamo che ad un certo punto ha dovuto portare in sacrificio il figlio della promessa, Isacco. Quando Dio gli ha chiesto in sacrificio questo figlio che lui ha tanto desiderato, Abramo e Sara non né potevano avere fisicamente per l'età avanzata e perchè Sara era sterile. Dio fa questo miracolo e dà loro questo figlio, poi Dio chiede questo figlio in sacrificio e Abramo ancora una volta ubbidisce e si prepara a sacrificare il figlio. Abramo ha lasciato tutto e ha seguito la chiamata di Dio, è andato verso la chiamata, verso quello che Dio li chiedeva di fare. Anche Giobbe, è il classico esempio di una persona che ha perso tutto, i figli, il lavoro, i soldi, il bestiame, tutto gli è stato tolto eppure c'era un piano di Dio per Giobbe, doveva andare così perchè Dio lo stava portando in una certa direzione, in un certo livello nella sua vita, Giobbe non si è tirato indietro ma è andato avanti, a volte cadendo, disperandosi, a volte desiderava di morire ma è arrivato fino al piano di Dio per la sua vita. Geremia chiamato anche il profeta del "pianto", Geremia era disperato per la sua città, lui piangeva sulla sua città era un travaglio, una persona incompresa eppure ha continuato ad andare avanti anche quando non voleva, ha portato avanti il suo mandato di profeta. Lui era testimone di ciò che Dio stava dicendo a Israele, Dio voleva dirlo attraverso questo uomo. Persone come vediamo piene di problemi persone che avevano perso tutto e che possiamo dire che in certi momenti stavano peggio di noi, vivevano situazioni diverse, eppure hanno continuato ad andare lì dove Dio li stava mandando, a dire quello che Dio gli stava chiedendo di dire e non si tiravano mai indietro. L'esempio per eccellenza è Gesù, Gesù non si è tirato indietro neanche davanti alla croce, FILIPPESI 2:8, dice che: ***"Gesù è stato trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso facendosi ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce.*** Gesù ha lasciato un modello di vita per noi, non si è tirato indietro neanche davanti alla cosa peggiore, cioè morire sulla croce per persone che lo beffavano che ridevano di lui, che gli giravano le spalle dopo essere stati anni con lui, lui ha scelto comunque di andare sulla croce, è stato ubbidiente fino alla morte. Dio ha una chiamata per ognuno, ed è ovvio che quando c'è una chiamata di qualsiasi tipo, c'è battaglia, c'è oppressione, c'è resistenza, ma noi siamo chiamati ad andare avanti, siamo chiamati ad avere lo stesso spirito missionario con cui è nata la chiesa, continuare ad uscire, ad andare verso il mondo. Anche l'apostolo Paolo ha dovuto vivere molte tribolazioni, fame, sete prigionia, naufragi, di tutto e di più eppure è arrivato nonostante tutto fino lì dove doveva arrivare, portando il Vangelo fino all'estremità della terra. Noi siamo i rappresentanti di Gesù, abbiamo questa responsabilità di mostrare al mondo chi è Gesù, la gente non può vedere fisicamente Gesù, non può incontrare Gesù, ha bisogno di vederlo

attraverso di noi, attraverso le nostre vite, ha bisogno di vederlo attraverso il nostro modo di parlare di comportarci di fare, di affrontare le situazioni, i problemi, ha bisogno di vedere Gesù attraverso ogni singola cosa che riguarda la nostra vita. Nel versetto iniziale di MATTEO 28, Gesù ha detto: **“Ogni autorità mi è stata data in cielo e in terra”**. Significa che lui ha il potere su tutto, significa che Gesù è Onnipotente, ha l'autorità su tutto, sopra il cielo e sopra la terra, non c'è niente che esca dalla sua autorità. Non ha importanza che cosa stai affrontando, è come se Gesù prima dire ai suoi discepoli, cioè a noi “andate e fate miei discepoli le nazioni”, prima di dire questo dice “io ho l'autorità su tutto, ho il controllo su tutto, non ha importanza quello che vivi ho quello che succederà mentre andrai, perchè io sono in controllo di tutto, io sono presente”, finisce questo mandato dicendo “io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dell'età presente”. Mentre lui manda la sua chiesa, manda ognuno di noi, dice nello stesso tempo, vai tranquillo perchè qualsiasi cosa tu dovrai vivere o affrontare io ho il controllo su tutto e sono con te. Lui dà questo mandato assicurandoci che non siamo soli, non siamo sprovvisti né di provvisione, né di copertura ma ci manda con la sua presenza. 2 CORINZI 5:18,19,20, dice; **Tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio.** Sta dicendo che ci ha dato il ministero della riconciliazione, e sta parlando a tutti i figli di Dio, cioè il nostro compito è quello di portare le persone a Cristo, di riconciliare le persone a Cristo e dice; **Ha messo in noi la parola della riconciliazione.** Noi abbiamo già la parola che possiamo dare alle persone, noi abbiamo il ministero della riconciliazione, quindi questa chiamata, questo compito e abbiamo già le parole da dire alle persone, quindi tutti i pensieri che noi ci facciamo che non sappiamo che cosa dire alle persone, che non siamo pronti o che non sappiamo parlare, in realtà Gesù ci vede già arrivati, pronti e capaci di avere questa chiamata e di parlare agli altri di Gesù. Ognuno di noi è quindi un missionario e ognuno di noi ha una missione, chi in famiglia, chi nella città, chi fuori regione, chi veramente fino all'estremità della terra, gente che è mandata in paesi lontani dove non conoscono ancora il Vangelo, oppure semplicemente nel nostro piccolo, sul nostro posto di lavoro ma c'è sempre questo spirito missionario che deve essere davanti alle nostre giornate. Gesù dice “andate e fate discepoli”, ma che cosa significa il fare discepoli. Se pensiamo a come Gesù faceva discepoli ci viene in mente qualcuno che insegna alle persone ma anche fa vedere quello che insegna, quindi parole accompagnate da fatti concreti, Gesù insegnava ma non solo, lui guariva, liberava, aiutava le persone, faceva vedere nella pratica quello che lui insegnava. LUCA all'inizio della sua opera intera sia il Vangelo che il libro degli ATTI dice; **“Nel mio primo libro ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare fino al giorno che fu elevato in cielo”**. Fare e insegnare, Gesù faceva discepoli in questo modo, diceva le cose ma dava la dimostrazione che le sue parole erano vere, di nuovo torniamo a questo collegamento opere e parole di Gesù e lo stesso vale per noi, se ci dice che dobbiamo fare discepoli, dobbiamo avere opere e parole, non solo parlare di

Gesù non solo raccontare chi è Gesù ma anche che si veda nella nostra vita, che si veda ogni giorno, quando siamo a casa, quando andiamo al lavoro, quando abbiamo problemi, quando stiamo bene, che si veda chi è veramente Gesù nella nostra vita e se è vero quello che noi diciamo agli altri o quello che diciamo a Dio direttamente. Fare discepoli, il nostro dire deve rispecchiare il nostro fare, perchè la gente non ascolta solo le parole, perchè tutti sono bravi a parlare tutti sono bravi a fare dei bei discorsi ad esporre le loro idee e le loro opinioni, ma la gente guarda poi ai fatti, guarda se c'è veramente Gesù nella nostra vita, se quello che diciamo è vero nella nostra vita. Questa nostra missione è quella di fare discepoli proprio così parlando di Gesù ma anche mostrando che queste parole sono vere. Nessuno è esente, nessuno è escluso da questo mandato generale, non è un mandato solo per alcuni, solo per delle persone che sono chiamate in un modo speciale, ma per tutti, Gesù rivolge questo mandato a tutti, se siamo più o meno anni nella fede non conta, Gesù dà questo mandato a chiunque è suo figlio e dice; Vai e fai discepoli. E' importante anche notare che il grande mandato viene dopo la risurrezione di Gesù. Prima di tutto Gesù muore per i nostri peccati, vince il diavolo, la morte e il peccato attraverso la sua risurrezione e poi avendo conquistato tutta l'autorità può mandarci, può dire adesso vai perchè ogni cosa è sotto il mio controllo. ROMANI 1:4, dice che; ***Gesù è stato dichiarato Figlio di Dio con potenza secondo lo spirito di santità mediante la resurrezione dei morti cioè Gesù Cristo nostro Signore.*** Il fatto che lui è risorto dai morti, lo fa dichiarare figlio di Dio con potenza, significa che la sua risurrezione ha portato la conquista di tutta l'autorità, il fatto che Gesù dice ogni autorità mi è stata data in cielo e sulla terra lo può dire perchè lui è morto ma è anche risorto, ha vinto sulla morte, ha vinto sul peccato e su Satana. Lui ha tutto il potere, ogni potere è nelle sue mani. Questo mandato che lui dà quando dice andate e fate miei discepoli è collegato al fatto che lui ha tutto il potere, tutta l'autorità, quindi, chi ci mada è qualcuno che ha tutto nelle sue mani, che non c'è niente che succeda al di fuori dal suo controllo. La persona più autorevole sta dicendo "Vai, non preoccuparti come sei, quello che hai o quello che non hai, vai e fai miei discepoli". Lui ha tutto il potere e tutta l'autorità e ti sta chiamando ad essere un suo testimone ovunque vai ovunque ti capita e non ti chiede di fare qualcosa senza darti la capacità di farlo, Gesù non ti dice "Vai predica il mio Vangelo evangelizza le persone e tu non lo sai fare. Certo, non lo sai fare ma se lui ti dice "vai", significa che in quel momento che tu ubbidirai e farai questo, usciranno le parole di riconciliazione, uscirà il messaggio, uscirà quello che lui vuole dire a queste persone. Non manda mai nessuno senza dare prima la capacità che forse sul momento noi non vediamo ma quando ubbidiamo e facciamo questo passo, ogni capacità incomincia a farsi vedere, a uscire da noi, e dal momento che lui ha tutta l'autorità ti sta dicendo di non preoccuparti anche se non ci vediamo in grado di fare, o non ti vedi all'altezza, non ti vedi adatto, non ti preoccupare di niente perchè è Dio che ti dà il coraggio, la capacità e l'abilità di poterlo fare. Poi chiude questo mandato dicendo; ***"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dell'età presente"*** Quindi è come se racchiudesse questo mandato in una grande sfera di sicurezza perchè inizia dicendo "Io ho tutto il potere", è quindi tutto sotto il suo controllo, "Vai che io sono con te". Chiude questo mandato con tutta la sicurezza di cui abbiamo bisogno, lui è con te. Non devi fare niente da solo perchè lui è con te fino alla fine

dell'età presente. La Bibbia ci ammonisce di non tralasciare questo perchè Dio ci ha dato dei talenti, delle capacità, che forse non ci rendiamo conto di avere ma lui ha dato ad ognuno di noi almeno un talento, una capacità da poter utilizzare per il suo regno. Come nella parabola di MATTEO 25, dove parla di questo padrone che lascia dei talenti ai vari servi, parte e si aspetta che al suo ritorno questi servi abbiano fatto fruttare i talenti, e nel versetto 19, dice che; ***Dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò a fare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: “Signore, tu mi affidasti cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. Il suo padrone gli disse: “Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore. Poi, si presentò anche quello dei due talenti e disse: “Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. Il suo padrone gli disse: “Va bene servo, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore”. Poi si avvicinò anche quello che aveva ricevuto un talento solo, e disse: “Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo”. Il suo padrone gli rispose: “Servo malvagio e fannullone, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; dovevi dunque portare il mio denaro dai banchieri; al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ne ha dieci talenti. Poichè a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti”***. Questo significa che Dio dà ad ognuno dei talenti che possono essere uno, due, cinque ma lui dà almeno qualcosa ad ognuno di noi e si aspetta che noi usiamo questi talenti, che li facciamo fruttare. Quest' ultimo servo dice che ha avuto paura di utilizzare questo talento e l'ha nascosto, l'ha sepolto sotto terra, non l'ha utilizzato, non l'ha fatto fruttare, questo non deve succedere perchè Dio ci ha dato il suo regno e noi siamo amministratori di questo regno e lui si aspetta che noi facciamo qualcosa in questo regno, che facciamo qualcosa con quello che lui ci ha dato ed è per questo che lui continua a dire “andate e fate miei discepoli”, senza troppi problemi che cosa ho cosa non ho, se non so fare non so parlare o no, non ha importanza lui ci dice: “andate”, e come ha fatto Abramo, come ha fatto Geremia, come ha fatto Gesù dobbiamo ubbidire e basta! E, mentre stiamo andando lui provvederà, lui farà uscire fuori questi talenti che forse in questo momento non vediamo o non ci rendiamo conto di avere e cominceremo a farli fruttare in questo modo. Dio ci ha chiamato con uno scopo, non siamo qui per caso, se Dio ci vuole qui, se ci ha chiamati in questo momento significa che c'è uno scopo ben preciso, lui ti ha dato i talenti, ti ha dato delle capacità e ti sta dicendo che non devi avere paura di niente, non devi aver paura che cosa succederà perchè lui è con te. Ti sta dicendo vai, perchè ogni cosa è sotto il suo controllo e non ti può succedere niente. Quindi non abbiamo scuse. Vai! E fai discepoli, questo versetto in 2 CORINZI 12:9, qui è l'apostolo Paolo che parla, sappiamo che lui ha vissuto di tutto e aveva anche problemi fisici, Dio gli dice questo; ***“La mia grazia ti basta , perchè la mia potenza si dimostra perfetta nella tua debolezza”***. Quando siamo deboli, siamo

quindi forti, in realtà è appena il momento giusto, perchè siccome siamo deboli lui può mandare la sua potenza in noi, e procede dicendo; ***Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me.*** Sta dicendo che quando riconosciamo di essere deboli è il momento giusto in cui la sua potenza può manifestarsi perchè sappiamo che abbiamo bisogno di lui e allo stesso tempo dice che ; ***“La mia grazia ti basta”***. Non è solo la grazia intesa come perdono dei peccati, ma è molto più ampio il concetto della grazia, è una potenza soprannaturale, è qualcosa che non possiamo avere umanamente, è qualcosa che viene solo da Dio, ed è una potenza soprannaturale per affrontare i nostri problemi, la nostra chiamata, e non sarà facile affrontare tutte le cose di ogni giorno, E' GRAZIA, e Dio ce la dà continuamente, Dio è sempre pronto a darci questa grazia. Dice ***“La mia grazia ti basta”***. Non dobbiamo cercare altre cose ma la sua grazia. La sua grazia è questa potenza soprannaturale per farcela in qualsiasi situazione. Abbiamo bisogno di ricevere la grazia, la capacità soprannaturale di poter affrontare la nostra vita ma anche di poter affrontare quello che Dio ci chiede, quando lui ci manda a e ci dice ***“Vai, andate e fate miei discepoli”***, sta mandandoci con la sua grazia questa potenza soprannaturale per essere capaci, per essere testimoni e quindi prendiamo questo mandato perchè è nostro e la chiesa deve andare avanti con questo mandato, è nata così e deve andare avanti così per raggiungere veramente il mondo, le estremità della terra e lo possiamo fare cominciando ad andare, nel nostro piccolo, cominciando nel nostro piccolo ad ubbidire, a fare il primo passo anche se abbiamo paura, se non sappiamo come fare e cosa dire, ma fare il primo passo è la sua grazia scopriremo che ci è sufficiente, che ci basta e ci dà tutta la capacità per poter essere suoi testimoni.

EWA PRINCI